

Polo Universitario Penitenziario – Giornata di studi

Rassegna speciale

Carcere 2.0: il reinserimento è anche tecnologia

Il garante nazionale Palma cita l'esempio dei papà reclusi che fanno i compiti con i figli grazie a Skype

di Antonio Meloni
 SASSARI

Recupero del detenuto e tecnologia vanno di pari passo, è impossibile programmare la riabilitazione sociale vietando l'accesso alle opportunità offerte dall'era digitale per conoscere il mondo.

Ne è convinto Mauro Palma, garante nazionale dei detenuti, intervenendo ieri al convegno organizzato dall'ateneo sassarese nell'aula magna del rettorato. Un evento importante, pensato per fare il punto sul ruolo centrale dello studio nel momento delicato del reinserimento sociale.

Durante i lavori del convegno, aperto con i saluti del rettore Massimo Carpinelli e del sindaco Nicola Sanna, è emerso che a Bancali, come in altri istituti, i carcerati non hanno accesso alle nuove tecnologie: «Mi chiedo - ha detto Palma - come si possa pensare al reinserimento quando il detenuto perde il collegamento con la realtà». Il problema si pone in particolare per quei casi in cui la pena prevede lunghi periodi di detenzione durante i quali il carcerato perde completamente il collegamento con l'esterno.

Il recupero, il pieno recupero di un individuo privato della liber-

tà personale - ha proseguito infatti il garante nazionale per i detenuti - passa attraverso il rispetto del diritto alla comprensione che non è solo quello di carattere linguistico, quando si tratta di reclusi stranieri, ma in senso più lato la capacità di saper interpretare una realtà che cambia a ritmi vertiginosi.

I figli. Nel carcere di Venezia, per esempio, uomini e donne, grazie a Skype, possono fare i compiti con i loro figli collegati da casa. Un sistema semplice, ma straordinario, per continuare a partecipare alla vita familiare e stabilire, al contempo, un collegamento con il mondo esterno in cui, prima o poi, si deve tornare.

«Dovremmo dedicare meglio il termine rieducazione - ha proseguito Mauro Palma - perché se non si danno strumenti capaci di diminuire la distanza si rischia di offrire l'idea di una realtà falsificata compensata da un insieme di attività che non preparano al ritorno al-



Un momento del convegno nell'aula magna dell'Università

la vita reale».

Sovraffollamento. A margine dei lavori, il garante nazionale dei detenuti, reduce da una intensa settimana di incontri istituzionali, ha trattato anche il tema del sovraffollamento. In Italia, su circa 59 mila detenuti, sono 5.400 quelli con sentenze inferiori a un anno di detenzione che salgono a novemila se som-

mati a quelli con pena residua inferiore ai dodici mesi. «Per questa e altre ragioni - ha concluso Palma - è opportuno pensare a pene alternative che permettano di ridurre quei numeri e preparino al ritorno alla normalità». Al riguardo l'Università di Sassari, da 14 anni impegnata sul versante dell'isolamento, ha attivato da tempo un pro-

gramma destinato agli studenti detenuti. Durante la mattinata, Emanuele Farris, delegato del rettore per il polo penitenziario, ha presentato i dati relativi a questa attività che consente a una quarantina di detenuti, ogni anno accademico, di studiare in 14 differenti corsi di laurea.

Università e carcere. Per questo progetto, che nell'ultima sessione ha visto arrivare alla laurea 4 studenti, l'ateneo ha destinato 220 mila euro e nell'ultima seduta il senato accademico ha approvato il nuovo regolamento che ha un titolo specifico dedicato all'integrazione degli studenti con esigenze speciali.

Che le esigenze siano speciali per i detenuti che decidono di cominciare o proseguire gli studi, non ci sono dubbi. Nell'ultimo periodo, infatti, le carceri sono luoghi sempre più internazionali, basta considerare il fatto che solo a Sassari circa il 35 per cento dei 470 detenuti reclusi a Bancali, è rappresentato

da stranieri tra nigériani, marocchini, tunisini e qualche senegalese. Poi ci sono gli europei tra i quali albanesi e rumeni costituiscono la componente più numerosa.

«Il carcere - spiega infatti Mario Dessoni, garante per i detenuti del Comune di Sassari - ripropone la composizione della realtà esterna sempre più multietnica e questo è un fatto non più episodico, ma ormai sistemico, specchio ulteriore della realtà circostante».

Diversi gli interventi nel corso della mattinata, da Ilona Troffa, funzionario giuridico-pedagogico del carcere di Bancali a Paola Sechi, docente di diritto penitenziario nell'Università di Sassari. Ancora, Daniele Pulino dell'Osservatorio sociale sulla criminalità, Zena Orunesu, dell'Ordine forense, Francesco Sini del dipartimento di giurisprudenza e Franco Pirna, delegato per il polo penitenziario nell'Università di Torino.

SASSARI. Numeri incoraggianti nella Giornata di studio sul reinserimento

L'Università alla conquista delle carceri sarde

► Piene di detenuti in regime di 41 bis, con il 33% di immigrati, ma anche pronte ad offrire la possibilità di studiare ai detenuti, come raramente accade nel Sud. È composita la fotografia scattata alle carceri sarde attraverso le relazioni nella giornata di studio dal titolo "Pena detentiva e reinserimento sociale: il contributo dello studio universitario". L'appuntamento è stato organizzato nell'Aula Magna dal Polo Universitario Penitenziario dell'Ateneo di Sassari.

Alcuni dati erano già noti: l'isola ha il primato per i condannati al carcere duro (41 bis) vale a dire terroristi, appartenenti alla criminalità organizzata e

altri reati gravi. Secondo Daniele Pulino, dell'Osservatorio dell'associazione Antigone, «al 31 maggio di quest'anno gli istituti isolani hanno 745 stranieri sui 2.258 detenuti totali, circa 33% che è in linea con una media nazionale del 34,3%».

Complesso il discorso del recupero. Mauro Palma, Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, ha evidenziato: «È importante la responsabilizzazione dei detenuti. Non basta fare teatro o ceramica, sarebbero più utili attività che consentono al detenuto di rimanere collegato e quindi, in prospettiva, di reinserirsi più facilmente. Per esempio l'uso delle nuove tecnologie,

che nella realtà carceraria di Sassari non è ammesso».

Positivo il lavoro svolto dall'ateneo sassarese con il Polo Universitario Penitenziario: 35 studenti detenuti seguono 14 corsi di laurea differenti in quattro dei dieci istituti sardi, Tempio-Nuchis, Alghero, Sassari e Nuoro. In tutto il Sud fanno altrettanto solo Taranto, Catanzaro e Pozzuoli femminile. Emanuele Farris, Delegato del Rettore, ha poi ricordato che il ministero (Miur) ha stanziato 220 mila euro per l'implementazione delle attività del Polo Universitario Penitenziario.

Giampiero Marras

RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA » SASSARI

In Sardegna è record di detenuti in regime di 41 bis, ma anche di carcerati che studiano

Ieri alle 15:42 - ultimo aggiornamento alle 16:57



Il carcere di Badu 'e Carros

I due volti degli istituti di pena isolani sono emersi questa mattina nella giornata di studio organizzata nell'Aula Magna dal Polo Universitario Penitenziario dell'Ateneo di Sassari dal titolo "Pena detentiva e reinserimento sociale: il contributo dello studio universitario".

La Sardegna è la prima regione per incidenza di detenuti in regime di 41 bis, il cosiddetto carcere duro per terroristi, mafiosi e altri colpevoli di gravi reati.

L'isola è anche la seconda regione dopo il Molise con detenuti che hanno una condanna definitiva. Basti dire che il 20% dei carcerati ha una condanna superiore ai vent'anni o ha l'ergastolo, media che è quasi il doppio rispetto alle altre carceri italiane.

Il lato positivo è che in Sardegna 4 istituti su 10 consentono l'accesso agli studi universitari: Tempio-Nuchis, Alghero, Sassari e Nuoro. Dato eclatante se si pensa che in tutto il Sud solo tre istituti fanno altrettanto: Taranto, Catanzaro e Pozzuoli femminile.

Emmanuele Farris, Delegato del Rettore dell'Università di Sassari per il Polo Universitario Penitenziario, ha snocciolato alcuni dati: i 35 detenuti iscritti ai corsi universitari studiano in 14 corsi di laurea differenti, ripartiti nei dipartimenti di Agraria, Giurisprudenza, Scienze Economiche e Aziendali, Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Scienze Umanistiche e Sociali.

Il lavoro dell'ateneo turritano è stato riconosciuto dal ministro (Miur) che ha stanziato per il 2017 ben 220 mila euro per l'implementazione delle attività del Polo Universitario Penitenziario.

di *Giampiero Marras*

© Riproduzione riservata

 UNIVERSITÀ DI SASSARI  CARCERI  SARDEGNA  SASSARI

© 2015 L'Unione Sarda S.p.A. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, di tutti i materiali del sito. | Indirizzo della Sede Legale: Piazza L'Unione Sarda | Capitale sociale 11.400.000,00 i.v. | Codice Fiscale e Partita I.V.A. 02544190925 | Iscrizione al Registro delle Imprese di Cagliari | REA: CA-136248 | Società a Socio Unico soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Società L'Unione Editoriale S.p.A.

Sassari: Il Polo Universitario Penitenziario UniSS organizza una giornata studi



Da Olbia.it

Pubblicato il 16 giugno 2018



Sassari 17 giugno 2018- Nell'ambito delle strategie di potenziamento delle attività, il **Polo Universitario Penitenziario dell'Università di Sassari** organizza una Giornata di Studi dal titolo **“Pena detentiva e reinserimento sociale: il contributo dello studio universitario”**. L'evento si terrà martedì 19 giugno dalle 9:30 alle 13.00 nell'Aula Magna dell'Università. Tra i relatori, il Garante Nazionale dei detenuti, Mauro Palma, e il Coordinatore

nazionale della Conferenza dei poli universitari penitenziari Franco Prina.

PUBBLICITÀ

La giornata sarà introdotta dai saluti del **Magnifico Rettore Massimo Carpinelli** e del **Sindaco di Sassari Nicola Sanna**. La riflessione sul ruolo dello studio universitario nei percorsi di reinserimento sociale dei detenuti nelle carceri italiane inizierà con la relazione del **Garante Nazionale per i Detenuti Prof. Mauro Palma**, che affronterà il tema “La pena e le sue aporie nella società complessa”.

Istituito formalmente alla fine del 2013, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha cominciato ad essere operativo nel 2016. Si tratta di un organismo indipendente in grado di monitorare i luoghi di privazione della libertà per cercare soluzioni migliorative: oltre al carcere, i luoghi di polizia, i centri per gli immigrati, le **REMS**, ovvero le strutture riabilitative per pazienti psichiatrici recentemente istituite dopo la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, i trattamenti sanitari obbligatori. Inoltre, nelle istituzioni sulle quali esercita il proprio controllo, il Garante nazionale ha il compito di risolvere le situazioni che generano occasioni di ostilità o che originano reclami proposti dalle persone ristrette, riservando all'autorità giudiziaria i reclami giurisdizionali che richiedono l'intervento del magistrato di sorveglianza.

Successivamente il referente locale dell'associazione Antigone Dr. Daniele Pulino, dell'Osservatorio Sociale sulla Criminalità del Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università di Sassari, tratterà il bilancio annuale della situazione carceraria italiana e sarda in particolare, con la relazione "Un anno di carcere. La Sardegna nell'attività di osservazione dell'Associazione Antigone".

Significativa la presenza del Coordinatore Nazionale della Conferenza dei Poli Universitari Penitenziari **Prof. Franco Prina dell'Università di Torino**, alla prima uscita pubblica dopo la recente costituzione del gruppo di lavoro dei Delegati dei Rettori per i Poli Universitari Penitenziari in seno alla CRUI; della Conferenza fa parte anche l'Università di Sassari, il cui delegato Emmanuele Farris siede nel Consiglio direttivo assieme alle Università di Napoli Federico II, Padova e Pisa. Il Prof. Prina presenterà una relazione dal titolo "L'impegno delle Università italiane per il diritto dei detenuti allo studio universitario: esperienze e prospettive"

Seguirà l'intervento del Delegato del Rettore per il Polo Universitario Penitenziario dell'Università di Sassari Prof. Emmanuele Farris, che, con la relazione dal titolo "L'Università di Sassari per i detenuti: da 15 anni un'Università inclusiva proiettata verso il futuro", descriverà l'evoluzione delle attività di didattica carceraria portata avanti negli ultimi 15 anni dall'ateneo sassarese; Farris si soffermerà sulle strategie di potenziamento rese possibili dal cospicuo finanziamento premiale che il Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca ha recentemente stanziato a favore dell'ateneo turritano.

Saranno presentati gli atti del convegno "Prigione e Territorio" svoltosi a Sassari a maggio 2017. Sarà una presentazione a più voci, per rimarcare come il Polo Universitario Penitenziario dell'Università di Sassari punti a creare una rete di collaborazioni istituzionali e con il terzo settore nel territorio, per affrontare la problematica del reinserimento sociale delle persone detenute in tutta la sua complessità. L'evento è realizzato in collaborazione con l'associazione Antigone e le associazioni studentesche The European Law Students' Association (ELSA) Sassari e Associazione Scienze Politiche (ASP) Sassari, anche per rimarcare l'importanza che i contenuti di questo tipo di eventi vengano veicolati ai giovani e in particolare a quelli impegnati negli studi universitari in ambito giuridico e politico.

Gli atti del convegno del 2017 sono stati ospitati sulla Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana, Diritto @ Storia: sarà presente il Direttore Prof. Francesco Sini del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Sassari. Insieme a lui, le persone che hanno coordinato la stesura degli atti e l'organizzazione del Convegno del 2017: la Prof.ssa Paola Sechi Docente di Diritto Penitenziario e Referente del Dipartimento di Giurisprudenza presso il Polo Universitario Penitenziario dell'Università degli Studi di Sassari, l'Avvocato Dr.ssa Zena Orunesu del Consiglio dell'Ordine Forense di Sassari e il Dr. Mario Dossoni, Garante per i Diritti dei Detenuti del Comune di Sassari.

L'INCONTRO

Pena detentiva e reinserimento
l'aiuto dello studio universitario

I detenuti
di Bancali
a teatro
per il progetto
di
reinserimento
"Storie
liberate"



► SASSARI

"Pena detentiva e reinserimento sociale: il contributo dello studio universitario". Questo il tema della giornata di studio organizzata dal polo universitario penitenziario dell'università di Sassari. L'evento si terrà martedì dalle 9.30 alle 13 in aula magna. Tra i relatori, il garante nazionale dei detenuti, Mauro Palma, e il coordinatore nazionale della conferenza dei poli universitari penitenziari Franco Prina.

La giornata sarà introdotta dai saluti del rettore Massimo Carpinelli e del sindaco di Sassari Nicola Sanna. La riflessione sul ruolo dello studio universitario nei percorsi di reinserimento sociale dei detenuti nelle carceri italiane inizierà con la relazione del garante nazionale per i detenuti Mauro Palma, che affronterà il tema "La pena e le sue aporie nella società complessa".

Successivamente il referente locale dell'associazione Antigone Daniele Pulino, dell'osservatorio sociale sulla criminalità del dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'università, tratterà il bilancio annuale della situazione carceraria italiana e sarada in particolare, con la relazione "Un anno di carcere. La Sardegna nell'attività di osservazione dell'associazione Antigone".

Significativa la presenza del coordinatore nazionale della conferenza dei poli universitari

penitenziari, Franco Prina dell'università di Torino, alla prima uscita pubblica dopo la recente costituzione del gruppo di lavoro dei delegati dei rettori per i poli universitari penitenziari in seno alla Crui, della conferenza fa parte anche l'università di Sassari.

Seguirà l'intervento del delegato del rettore per il polo universitario penitenziario dell'università di Sassari Emmanuele Farris, con la relazione dal titolo "L'università di Sassari per i detenuti: da 15 anni un'Università inclusiva proiettata verso il futuro".

Infine saranno presentati gli atti del convegno "Prigione e Territorio" svoltosi a Sassari a maggio 2017. Sarà una presentazione a più voci, per rimarcare come il polo universitario penitenziario dell'università di Sassari punti a creare una rete di collaborazioni istituzionali e con il terzo settore nel territorio, per affrontare la problematica del reinserimento sociale delle persone detenute in tutta la sua complessità. L'evento è realizzato in collaborazione con l'associazione Antigone e le associazioni studentesche The european law students' association (Elsa) Sassari e Associazione scienze politiche (Asp) Sassari, anche per rimarcare l'importanza che i contenuti di questo tipo di eventi vengano veicolati ai giovani e in particolare a quelli impegnati negli studi universitari giuridici e politici.